

S.Maria Assunta in Collemaggio nel 1700

La stampa è tratta da un testo edito nel 1933 da Gino Carabba di Lanciano. A metà facciata si evidenzia la cornice, larga 75 cm. difesa da un'inferriata da cui, ogni 28 di agosto si affacciavano il vescovo ed il clero per l'ostensione delle reliquie di S. Pietro Celestino ai numerosi fedeli provenienti da ogni parte e che partecipavano anche ad una fiera sul piazzale antistante la basilica. In seguito l'inferriata venne rimossa e posta nello spazio antistante i portali (oggi recinge la fontana delle 99 Cannelle al Borgo della Rivera). Vennero rimossi altresì gli ultimi residui della cella campanaria che mal si accordava con l'insieme della facciata. Originariamente le campane erano 4 di cui una proveniente dal dismesso monastero di S. Lorenzo delle Serre in Roio e la maggiore venne requisita per ordine del Vicerè di Napoli e fusa, insieme ad altre di diversa provenienza, per le artiglierie del Forte Spagnolo de L'Aquila ed attualmente conservate nel Museo delle Armi di Torino. La torre, sorta inizialmente in funzione di campanile, non venne mai ultimata a seguito del disastroso terremoto del 1348 che spaventò i costruttori data l'imponenza che avrebbe dovuto raggiungere sul genere di quella di S. Pietro a Perugia. Da notare anche l'asimmetria dei rosoni e dei portali spostati a sinistra secondo una lettura architettonica medioevale della **reclinatio capitis** del Crocifisso. Anche le arti del numero, come la matematica e la geometria, diventano forme teologiche e la facciata assume una connotazione stellare attraverso l'incastro dei poligoni. La forma ottagonale, inoltre, del campanile e delle colonne dell'interno, rappresenta anch'essa un linguaggio teologico. L'ottagono, inscrivibile nel cerchio, connota le due nature del Cristo e così anche i battisteri assumono forma ottagonale, alcuni circolare. Anche l'architettura civile, soprattutto quella realizzata al tempo di Federico II, esprimeva i canoni del pensiero teologico sviluppato in modo mirabile da Suger de Saint Denis artefice della chiesa dei reali di Francia ed anche da S. Ambrogio. Esempio italiano è Castel del Monte in Puglia. L'architettura religiosa ha perduto nel tempo il suo linguaggio divino tramite la percezione del mistero divino fattosi storia prima e comunità ecclesiale gerarchicamente ordinata poi. (Pubblicato nel n° 73 de "La Perdonanza"- Marzo '07) COPYRIGHT ORESTE LUCIANI 2009 (*oreste luciani*)

